

degli agenti del clero i vescovi francesi a non appoggiar la lettera colla loro sottoscrizione. Su ciò Innocenzo XI si lagnò, che venisse impedita la libertà di relazioni dei vescovi con lui;¹ il re però rispose al nunzio, che gli consegnò il Breve, che i singoli vescovi potevano liberamente rivolgersi a Roma; egli aveva solo voluto opporsi ad una cabala.² Antonio Arnauld, che aveva tenuto mano alla cosa, e il Nicole, che aveva redatto la lettera, fecero ora di tutto per mondarsi innanzi al re da ogni sospetto.³ Fra i vescovi, che si adoperarono per la lettera dei loro due colleghi, si distinse particolarmente Nicola Pavillon.⁴

Nonostante lo sdegno reale, i reclami dei due vescovi giunsero innanzi al papa. I sostenitori della morale rigorosa inviarono sotto un pretesto l'oratoriano Poisson nella città eterna; come ammiratore del Descartes e colla raccomandazione della duchessa di Longueville questi ottenne accesso alla regina Cristina di Svezia e mediante essa ai più alti circoli romani. Ma il segretario del Poisson lo tradì comunicando i suoi memoriali ai gesuiti, e poichè il Poisson verosimilmente portava con sè anche incarichi dal Pavillon e del Caulet nella questione della regalia, gli oratoriani francesi si videro costretti a richiamare il Poisson.⁵ Al suo posto nel settembre 1677 subentrò l'abbé de Pontchâteau. Sebbene scolaro dei gesuiti, il Pontchâteau si era dato ai principi giansenistici, il che tuttavia non lo preservò da una vita assai leggera. Ritornato a una più rigorosa concezione di vita, egli si mise del tutto al servizio del partito giansenistico, di cui propugnò le aspirazioni in Roma. Egli fu incaricato, oltrechè dell'attacco contro il lassismo morale, di salvare dalla condanna il catechismo del vescovo Enrico Arnauld e di due suoi colleghi di episcopato, di ottenere la conferma della pace elementina e specialmente il regolamento della questione della regalia.

A Roma il Pontchâteau si teneva del tutto nascosto; egli viveva in una cameretta sotto il nome di Giuseppe du Menay. Nessuno sapeva chi fosse o che volesse;⁶ ma gli riuscì di raggiungere una grande influenza sopra una persona, che contava molto presso Innocenzo XI, Agostino Favoriti. Questi, grazie alla sua grande capacità di lavoro e all'abilità stilistica, che gli permetteva di compilare una quantità enorme di memoriali e di Brevi in elegante

¹ Breve del 28 luglio 1677, ivi 952 s.

² Ivi 953.

³ Arnauld a Pomponne in data 14 giugno 1677, Nicole all'arcivescovo di Parigi in data 6 luglio 1679, ivi 962 ss., 964 ss. Cfr. * *Ottob.* 2491, Biblioteca Vaticana.

⁴ DUBRUEL nelle *Études* CLXXXVIII (1926) 402.

⁵ Ivi 403 s.; BATTEREL IV 188.

⁶ DUBRUEL, loc. cit. 404-408.